

**La formazione**

# Studiare all'estero a 16 anni in aumento i liceali campani

**Intercultura: 105 in partenza dalla regione ogni anno**

**Mariagiovanna Capone**

Studiare un anno all'estero, imparare una nuova lingua o perfezionare quella che già si parlicchia, ma soprattutto relazionarsi con culture differenti e mettersi alla prova quotidianamente. Ogni anno quasi 2 mila ragazzi italiani delle scuole secondarie tra i 15 e i 18 anni, partono per un'esperienza di vita e di studio e, viceversa, 800 adolescenti di ogni nazionalità scelgono di arricchirsi culturalmente trascorrendo un periodo di vita nelle famiglie e nelle scuole italiane. Tutto questo grazie ai programmi di **Intercultura**, associazione onlus gestita e amministrata da volontari che favoriscono questi scambi culturali. Una truppa composta da ragazzi pronti a lasciare per un anno affetto familiare, amicizie e soprattutto la propria scuola, per iniziare un percorso di vita completamente differente, con una mamma e un papà assegnatari, in una città dove forse non avrebbero mai immaginato di vivere, in una scuola molto diversa dalla propria. Insomma, ci sono ragazzi che guardano al futuro con occhi diversi, pieni di obiettivi nuovi da raggiungere ed esperienze in grado di arricchire il loro percorso formativo.

Gli studenti campani all'estero con **Intercultura** nell'anno 2016-17 sono 105 (57 solo per il programma annuale, il resto per sei mesi, tre mesi, due mesi ed estivi), quelli di Napoli 40 (21 per quello annuale). I napoletani sono andati in 6 in Argentina, altrettanti negli Usa, 2 in Cina, Cile, Costa Rica e Thailandia, e perfino uno in Australia. Gli studenti stranieri ospitati sono invece 35 in Campania arrivati lo scorso settembre per un anno o un trimestre; tra questi a Napoli sono ospitati in 9, provenienti da Brasile, Bulgaria, Finlandia, Ghana, Messico, Romania, Thailandia, Tunisia e Usa. «Chi ha voglia di assaporare questa esperienza e ha tra i 15 e i 17 anni, può iscriversi fino a lunedì: sono a disposizione 2 mila posti (di cui 1.400 con borsa di studio totale o parziale) in

65 Paesi di tutto il mondo» precisa il segretario generale Roberto Ruffino, alla guida dell'Associazione dal 1967.

A Napoli ci sono centinaia di studenti ed ex studenti **Intercultura**, arrivati per la sessione inaugurale del 69esimo Congresso Nazionale sul tema «L'impatto sociale degli scambi scolastici internazionali». Nando Pagnoncelli, presidente dell'Istituto di ricerca Ipsos, ha illustrato i risultati di una ricerca promossa dalla Fondazione **Intercultura** per l'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca. «Emergono valori fondamentali per l'ingresso nella vita adulta» spiega alla platea Pagnoncelli. «Parlano di felicità, di apertura mentale, di un'esperienza tale da avere un impatto enorme sulla propria carriera, per il lavoro futuro, per l'internazionalità. Il beneficio più importante che si rileva - continua - è la consapevolezza del ruolo attivo che queste generazioni di ex partecipanti ai programmi all'estero hanno nella società. Essendo stati, da giovanissimi, a confronto con una cultura diversa per un lungo periodo, messi in una situazione di minoranza dove avevano difficoltà a capire la lingua, sono consci di vivere in un mondo che non si ferma ai confini della propria nazione e che sempre di più sta diventando cosmopolita». Il risultato più evidente che emerge dalla ricerca è che si tratta di una popolazione di laureati (84 per cento) con un percorso universitario brillante, che ha scelto il lavoro dipendente (a livelli quadri e dirigenziali per un terzo di loro) anche per poter intraprendere una carriera internazionale. Persone soddisfatte della propria carriera, perché è coerente con i propri interessi e aspirazioni, e della loro vita (il 90 per cento si dichiara complessivamente felice, uno stacco netto rispetto alla media degli italiani che è del 47 per cento).

Qualche esempio di ex studente? Gli astronauti Luca Parmitano (**Intercultura** nel 1993/94) e Saman-

tha Cristoforetti (nel 1994/95). Ma nella Sala Italia di Castel dell'Ovo ce ne sono davvero tanti. Come Bruno Condemi, 71enne vomerese che nel 1963 era a Washington per vivere «l'esperienza più importante della mia vita» e che suo malgrado visse anche un momento storico: «La morte di John Kennedy». Ricorda tutto perfettamente, anche se sono passati 53 anni. Oggi è volontario **Intercultura** e va nelle scuole a spiegare il programma: «Per partire bisogna essere molto motivati ma anche incoraggiati dalla famiglia. Se mi è servito? Moltissimo, ho costruito i miei rapporti di lavoro internazionali grazie a quell'esperienza». Riccardo Canterini, 20enne di Giugliano, nel 2012 gli è stata assegnata Mukdahan, piccolo centro della Thailandia al confine con il Laos, dove «alle 18 viene detto che bisogna tornare a casa perché in strada si aggirano demoni e bisogna fare attenzione» racconta sorridendo. Un po' come il «munaciello» partenopeo, insomma. Sogna un futuro da fisico e l'esperienza **Intercultura** «è una continua crescita, perché impieghi del tempo a metabolizzarla». Gaia Rea è una bella 18enne di Casalnuovo e colpisce per la maturità. Ha trascorso un anno ad Ankara, in Turchia, proprio nel periodo caldo degli attentati, del colpo di stato e la repressione di Erdogan.

«Studio al linguistico, voglio imparare anche l'arabo e ho capito di voler intraprendere Scienze Politiche per costruire una carriera internazionale sul Medio Oriente. Sono partita con la testa piena di luoghi comuni sui musulmani mentre lì ho capito che si tratta di racconti superficiali, spesso sommarî». Le bombe non l'hanno spaventata mentre «spaventano le non verità dette sul popolo arabo». È arrivato in Italia con la testa piena di luo-